ETTORE PERETTI. Signor Presidente, intervengo per dichiarare il voto contrario del centro cristiano democratico su questo provvedimento che riteniamo del tutto inutile e dannoso. Si tratta di un provvedimento che non è in grado di interpretare le difficoltà di questo momento economico e che segna la distanza del mondo produttivo dal mondo della politica.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Strambi. Ne ha facoltà.

ALFREDO STRAMBI. Nel dichiarare il mio voto favorevole sul provvedimento in esame, chiedo alla Presidenza l'autorizzazione a pubblicare in calce al resoconto stenografico della seduta odierna il testo della mia dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. La Presidenza lo consente.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Cangemi. Ne ha facoltà.

LUCA CANGEMI. Signor Presidente, noi abbiamo contrastato l'ispirazione di fondo di questo provvedimento e i suoi riferimenti sociali. Abbiamo cercato di inserire almeno dei piccoli segnali di equità nei confronti dei lavoratori socialmente utili e di alcuni settori deboli della nostra società.

Tutto ciò non ha trovato accoglimento da parte di questa Assemblea, il che non può che portarci ad un netto e deciso voto contrario *(Applausi dei deputati del gruppo misto-rifondazione comunista-progressisti)*.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Testa. Ne ha facoltà.

LUCIO TESTA. Nel dichiarare il mio voto favorevole sul provvedimento in esame, chiedo alla Presidenza l'autorizzazione a pubblicare in calce al resoconto stenografico della seduta odierna il testo della mia dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. La Presidenza lo consente.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Possa. Ne ha facoltà.

GUIDO POSSA. Il gruppo di forza Italia dichiara il suo convinto voto contrario su questo provvedimento.

Si tratta di un provvedimento molto rilevante, con una ossatura costituita da otto riforme settoriali organiche di cui sei attuate mediante delega. A queste vanno aggiunte le due importanti riforme settoriali che la legge delinea solo sinteticamente affidando al Governo la regolamentazione: l'istituzione dell'obbligo di frequenza delle attività formative fino ai diciotto anni (all'articolo 64) e l'istituzione del sistema dell'istruzione e formazione tecnica superiore (all'articolo 65).

Come si vede, il complesso delle deleghe che il Parlamento affida al Governo con questo collegato è imponente, anche dopo lo stralcio di tre deleghe introdotto ieri dal Presidente del Consiglio come segnale di attenzione politica. Tale stralcio ha riguardato solo una importante delega relativa alle disposizioni in materia di assicurazioni di intervento statale.

Siamo contrari ad un uso eccessivo della delega e questo è il motivo principale per cui votiamo contro questo provvedimento. Abbiamo già manifestato la nostra grave preoccupazione per questo modo di fare con l'estrema misura, adottata la settimana scorsa, dell'astensione dalle votazioni sul collegato fiscale.

Comprendiamo bene l'esigenza di non far attendere il paese, ma è impensabile che questa esigenza venga soddisfatta affidando al Governo compiti che la Costituzione riserva al Parlamento.

Né si venga a dire che l'articolo 76 della Costituzione prevede, a certe condizioni, la delega legislativa. È risultato materialmente impossibile, data anche la ristrettezza dei tempi a disposizione per l'esame del provvedimento, elaborare per queste deleghe principi direttivi sufficientemente dettagliati e accurati.

Risparmio le altre critiche sul provvedimento, circa l'estrema varietà delle ma-

terie considerate, l'estrema varietà tipologica degli interventi legislativi ed il fatto che questo provvedimento non corrisponde assolutamente a quanto il Parlamento ha approvato nella risoluzione sul DPEF nel maggio 1998. Almeno una quindicina dei 68 articoli – lo dico con tutta la buona volontà – non sono corrispondenti all'obiettivo del DPEF.

Passando al merito, su alcune riforme organiche e settoriali saremmo stati d'accordo ed apprezziamo anche le facilitazioni introdotte, per esempio, per il *project financing,* la ripresa dell'azione per lo sviluppo del sistema infrastrutturale autostradale, nonché il miglioramento della capacità di monitoraggio degli investimenti pubblici.

Ma da questo collegato attendevamo interventi ben più incisivi, sia per il potenziamento degli investimenti infrastrutturali sia soprattutto per lo sviluppo dell'occupazione. Sappiamo bene quanto grave sia la situazione a quest'ultimo riguardo, in particolare nel Mezzogiorno.

Le misure assunte confermano in buona sostanza una linea di politica economica che appare volta più a tamponare l'attuale situazione che ad affrontare il problema alla radice, incidendo sull'eccessiva rigidità del mercato del lavoro, sulle carenze infrastrutturali, sull'enorme carico fiscale e contributivo; insomma, su tutte le ormai ben individuate cause portanti della nostra stagnazione economica.

Per questi motivi, confermiamo il nostro voto contrario.

PRESIDENTE. Sono così esaurite le dichiarazioni di voto sul complesso del provvedimento.

(Coordinamento – A.C. 5809)

SERGIO CHIAMPARINO, *Relatore per la maggioranza per la V Commissione*. Chiedo di parlare ai sensi dell'articolo 90, comma 1, del regolamento.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SERGIO CHIAMPARINO, *Relatore per la maggioranza per la V Commissione*. Propongo le seguenti correzioni di forma: all'articolo 1, comma 1, primo periodo, sostituire le parole: « Stato-regioni di cui al decreto legislativo 28 agosto 1997, n. 281 » con le seguenti: « permanente per i rapporti tra lo Stato, le regioni e le province autonome di Trento e di Bolzano »; al comma 4, sostituire le parole: « unificata di cui al decreto legislativo 28 agosto 1997, n. 281 » con le seguenti: « permanente per i rapporti tra lo Stato, le regioni e le province autonome di Trento e di Bolzano »; al comma 5, sostituire le parole: « Stato-regioni » con le seguenti: « permanente per i rapporti tra lo Stato, le regioni e le province autonome di Trento e di Bolzano »; al comma 7, sostituire le parole: « Stato-regioni di cui al decreto legislativo 28 agosto 1997, n. 281 » con le seguenti: « permanente per i rapporti tra lo Stato, le regioni e le province autonome di Trento e di Bolzano »; al comma 9, sostituire le parole: « la Conferenza Stato-regioni di cui al decreto legislativo 28 agosto 1997, n. 281 » con le seguenti: « sentita la Conferenza permanente per i rapporti tra lo Stato, le regioni e le province autonome di Trento e di Bolzano ».

All'articolo 3, comma 1, capoverso 2, secondo periodo, sostituire le parole da « sentite le Commissioni » fino a « di Bolzano » con le seguenti...

PRESIDENTE. Mi scusi, vorrei leggere io, se mi permette, perché su questo aspetto era sorto un problema formale: « previo parere della Conferenza permanente per i rapporti tra lo Stato, le regioni e le province autonome di Trento e di Bolzano e quindi delle Commissioni parlamentari permanenti competenti, che si pronunciano entro quindici giorni dalla richiesta ». In tal modo, si capisce che il Parlamento esprime l'ultimo parere.

Prosegua, onorevole Chiamparino.

SERGIO CHIAMPARINO, *Relatore per la maggioranza per la V Commissione*. All'articolo 4, comma 2, sostituire la

parola: « disposizioni » con la seguente: « disponibilità ».

All'articolo 5, comma 2, primo periodo, sostituire le parole: « dal CIPE, la quota nazionale di cofinanziamento di programmi comunitari rientranti nell''Intesa' iscritta » con le seguenti: « dal CIPE e la quota nazionale di cofinanziamento di programmi comunitari, rientranti nell''Intesa', iscritta »; al comma 5, sostituire le parole: « operazioni effettuate sull'unità previsionale di base di cui al comma 2 » con le seguenti: « operazioni effettuate sulle unità previsionali di base di cui al comma 1 ».

All'articolo 12, comma 1, capoverso 2-*quater*, sostituire le parole: « su proposta del » con la seguente: « dal ».

All'articolo 14, comma 3, sostituire le parole: « il medesimo Ministero » con le seguenti: « Il ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato ».

All'articolo 28, al comma 1-*ter*, aggiunto dall'emendamento 28.11 delle Commissioni, capoverso 5-*bis*, primo periodo, dopo le parole: « ai comuni montani del centro-nord », aggiungere le seguenti: « o ai loro consorzi ».

All'articolo 36, sostituire la rubrica dell'articolo con la seguente: « Disposizioni in materia di censimenti ».

All'articolo 43, al comma 16, sopprimere le lettere *f), g), h)* e *i)* e trasfonderne il contenuto in altrettanti commi aggiuntivi da inserire dopo il medesimo comma 16; al comma 18, dopo le parole: « n. 494 », inserire le seguenti: « di cui all'articolo 1, comma 6, della legge 24 aprile 1998, n. 128 ».

Per quanto riguarda l'articolo aggiuntivo Borrometi 39.01 *(Nuova formulazione)*, approvato dall'Assemblea, propongo di denominarlo articolo 10-*bis*, aggiungendolo dopo gli articoli omogenei per contenuto, e di riformularlo nel modo seguente:

« 1. Per la realizzazione del raddoppio della strada statale n. 514 tra Ragusa e Catania è autorizzato il limite di impegno decennale di lire 10 miliardi a decorrere dall'anno 2001.

« 2. All'onere derivante dall'attuazione del presente articolo, pari a 10 miliardi per l'anno 2001, si provvede mediante utilizzo della proiezione per il medesimo anno dello stanziamento iscritto, ai fini del bilancio triennale 1999-2001, nell'ambito dell'unità previsionale di base di conto capitale "Fondo speciale" dello stato di previsione del Ministero del tesoro, del bilancio e della programmazione economica, allo scopo parzialmente utilizzando l'accantonamento relativo alla Presidenza del Consiglio dei ministri ».

All'articolo 52, al comma 5, secondo periodo, sostituire la parola: « regolarizzazione », con la parola: « regolazione ». Infine proponiamo di spostare l'articolo aggiuntivo 67.02 delle Commissioni all'articolo 42-*bis*, introdotto dall'articolo aggiuntivo 42.04 *(Nuova formulazione)*, come comma 4 del medesimo articolo.

LINO DUILIO, *Relatore per la maggioranza per la XI Commissione*. Chiedo anch'io di parlare ai sensi dell'articolo 90, comma 1, del regolamento.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LINO DUILIO, *Relatore per la maggioranza per la XI Commissione*. Signor Presidente, molto brevemente, solo una chiosa: per quanto riguarda il coordinamento, ovviamente, bisogna sopprimere anche nel titolo il riferimento all'ENPALS.

Aggiungo che il relatore Chiamparino ed io abbiamo depositato alcune proposte di coordinamento formale in ordine alla questione del termine entro cui il Governo deve trasmettere alle Camere gli schemi dei decreti legislativi ai fini dell'espressione del parere da parte delle competenti Commissioni parlamentari permanenti.

Le proposte riguardano gli articoli 41, 42, 43, 45, 52, 54 e 67 e, fatti salvi i necessari adattamenti, si ispirano ai seguenti principi: viene affermata la necessità della previa deliberazione del Consiglio dei ministri; si prescrive che gli schemi di decreto siano corredati da un'apposita relazione e, nel caso dell'articolo 43, dal parere della conferenza

unificata di cui al decreto legislativo n. 281 del 1997; viene precisato espressamente che il mancato rispetto del termine per la trasmissione degli schemi di decreto legislativo alle Camere...

PRESIDENTE. Mi scusi, onorevole Duilio, questa non è una correzione formale: è invece un indirizzo per la correzione formale.

Vogliamo sapere qual è il testo del coordinamento.

LINO DUILIO, *Relatore per la maggioranza per la XI Commissione*. Presidente, avevamo terminato con le proposte di coordinamento formale; volevo solo riepilogare i principi.

PRESIDENTE. Onorevole Duilio, non dobbiamo occuparci dei principi: i colleghi devono sapere cosa si vota.

LINO DUILIO, *Relatore per la maggioranza per la XI Commissione*. Il testo del comma 1-*bis* dell'articolo 41 è il seguente: All'articolo 41, dopo il comma 1, aggiungere il seguente: « 1-*bis*. Gli schemi dei decreti legislativi di cui al comma 1, deliberati dal Consiglio dei ministri e corredati da un'apposita relazione, sono trasmessi alle Camere per l'espressione del parere da parte delle competenti Commissioni parlamentari permanenti entro nove mesi dalla data di entrata in vigore della presente legge. In caso di mancato rispetto del termine per la trasmissione » — in questo caso mi riferisco all'articolo 41 — « il Governo decade dall'esercizio della delega...

PRESIDENTE. Questo era il punto della correzione formale: il resto c'era.

LINO DUILIO, *Relatore per la maggioranza per la XI Commissione*... Le competenti Commissioni parlamentari esprimono il parere entro sessanta giorni dalla data di trasmissione. Qualora il termine per l'espressione del parere decorra inutilmente, i decreti legislativi possono essere comunque emanati ».

Ringrazio tutti coloro che hanno collaborato all'approvazione di questa legge *(Applausi)*.

PRESIDENTE. Pongo in votazione le correzioni di forma avanzate dai relatori.

(Sono approvate).

Chiedo altresì che la Presidenza sia autorizzata a procedere al coordinamento formale del testo approvato.

Se non vi sono obiezioni, rimane così stabilito.

(Così rimane stabilito).

(Votazione finale e approvazione – A.C. 5809)

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione finale.

Indìco la votazione nominale finale, mediante procedimento elettronico, sul disegno di legge n. 5809, di cui si è testé concluso l'esame, con il nuovo titolo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione

Comunico il risultato della votazione:

S. 3593. — « Misure in materia di investimenti, delega al Governo per il riordino degli incentivi all'occupazione e della normativa che disciplina l'INAIL, nonché disposizioni per il riordino degli enti previdenziali » *(approvato dal Senato)* (5809):

Presenti	291
Votanti	290
Astenuti	1
Maggioranza	146
Hanno votato *sì*	236
Hanno votato *no*	54

Sono in missione 32 deputati

(La Camera approva — Vedi votazioni).

Modifica nella costituzione di una Commissione permanente.

PRESIDENTE. Comunico che nella seduta odierna la XIII Commissione permanente (Agricoltura) ha proceduto all'elezione del deputato Elio Colosimo a segretario, in sostituzione del deputato Francesco Fino dimissionario.

Ordine del giorno della seduta di domani.

PRESIDENTE. Comunico l'ordine del giorno della seduta di domani.

Giovedì 6 maggio 1999, alle 9,30:

(ore 9,30 e ore 16)

1. – *Seguito della discussione del testo unificato delle proposte di legge:*

SCOCA ed altri; PALUMBO ed altri; JERVOLINO RUSSO ed altri; JERVOLINO RUSSO ed altri; BUTTIGLIONE ed altri; POLI BORTONE ed altri; MUSSOLINI; BURANI PROCACCINI; CORDONI ed altri; GAMBALE ed altri; GRIMALDI; SAIA ed altri; MELANDRI ed altri; SBARBATI; PIVETTI; TERESIO DELFINO ed altri; CONTI ed altri; GIANCARLO GIORGETTI; PROCACCI e GALLETTI; MAZZOCCHIN ed altri: Disciplina della procreazione medicalmente assistita (414-616-816-817-958-991-1109-1140-1304-1365-1488-1560-1780-2787-3323-3333-3334-3338-3549-4755).

– *Relatore:* Cè.

2. – *Seguito della discussione del disegno di legge:*

Disposizioni per disincentivare l'esodo dei piloti militari (5205).

– *Relatore:* Ruffino.

3. – *Seguito della discussione della proposta di legge:*

MANTOVANO ed altri: Istituzione di un Fondo di solidarietà per le vittime dei reati di tipo mafioso (4259),

– *Relatore:* Saponara.

La seduta termina alle 20,05.

DICHIARAZIONI DI VOTO FINALE DEI DEPUTATI ALFREDO STRAMBI E LUCIO TESTA SUL DISEGNO DI LEGGE N. 5809.

ALFREDO STRAMBI. Brevi considerazioni per motivare il voto del gruppo dei comunisti italiani su un provvedimento di notevole rilevanza dal cammino accidentato e che ha registrato non irrilevanti modifiche durante la non facile discussione in Commissione ed in Assemblea; discussione che a nostro parere è riuscita ad introdurre aggiustamenti positivi e condivisibili.

Quindi, pur non nascondendo i motivi di perplessità che su punti specifici e su aspetti d'impianto abbiamo esplicitato in ogni occasione, noi voteremo a favore del provvedimento, valorizzando e sottolineando che esso, in continuità con la legge finanziaria, costituisce un primo, seppur timido, tentativo di reimpostare lo sviluppo (o quanto meno una ripresa degli investimenti e dell'occupazione) sulla base di una visione programmatoria. Ripeto, segnale debole, ma da non sottovalutare.

Il nostro voto favorevole trova motivazione soprattutto nella soluzione che è stata trovata (così come definita rispetto al testo licenziato dal Senato) al problema dei lavoratori socialmente utili.

L'esperienza dei lavori socialmente utili, infatti, pur positiva e necessaria, come risposta immediata e d'emergenza alla drammatica situazione occupazionale in una certa fase in alcune regioni del paese, ha ormai esaurito il suo compito e si è dimostrata incapace di trasformare attività e progetti, pur necessari ed appunto utili, in lavori stabili. Del resto non scordiamo mai che si tratta di lavoratori che percepiscono una indennità di 800 mila lire mensili e senza copertura previdenziale.

L'obiettivo quindi del congelamento e di uno svuotamento progressivo del bacino di questi lavoratori per trasformarli in lavori strutturati e stabili è da noi condiviso. L'ampia tastiera di strumenti allo scopo, insieme con il rinnovo dei progetti per quei lavoratori che hanno dodici mesi di attività nel biennio 1997-1999, fornisce una equilibrata e realistica soluzione, nell'immediato ed in prospettiva. Le aspettative dei lavoratori e le sollecitazioni in proposito pongono ora con urgenza la necessità di approvare rapidamente il provvedimento.

Su di un aspetto di questa materia registriamo un dissenso con il testo propostoci: quello della copertura previdenziale per questi lavoratori (anzi, dell'assenza di copertura previdenziale). Infatti, pur apprezzando la novità di un segnale che assume l'esistenza del problema, non condividiamo che la soluzione sia affidata esclusivamente a forme di riscatto individuale a carico del lavoratore. Secondo noi sarebbe stato possibile, anzi necessario, che la norma prevedesse in favore di questi lavoratori (un nostro emendamento in proposito è stato respinto) la possibilità di un contributo dello Stato, cioè con parziali contributi figurativi.

Per affrontare, molto sinteticamente, gli aspetti del provvedimento che meno condividiamo, oltre alle perplessità anche da noi espresse relativamente all'eccessivo ricorso alla delega ed al permanere di una linea che privilegia, tramite incentivi fiscali e previdenziali, non prevalentemente ma esclusivamente l'impresa come unico soggetto capace di dare risposta a sviluppo ed occupazione, vorrei ribadire che a nostro giudizio si manifesta uno scarto tra obiettivi e problemi affrontati (tutti reali e rilevanti) e la strumentazione, ma soprattutto la disponibilità finanziaria allo scopo; in particolare la previsione di un « costo zero » per la revisione del sistema degli ammortizzatori sociali rischia di rendere illusoria e di rimandare la verifica ed il confronto di merito al momento dell'emanazione dei decreti legislativi.

Analogamente, se troviamo condivisibile la proposta di estendere gli ammortizzatori sociali ai settori finora esclusi, discutibile appare l'impostazione secondo cui la copertura dovrà essere reperita con risorse contrattuali. Questo significherà comprimere ulteriormente gli incrementi salariali nei contratti nazionali (in alcuni casi, lo voglio ripetere, questo potrebbe significare contratti nazionali ad incremento nullo, e questo è francamente inaccettabile).

Se registriamo con favore la modifica e l'emendamento approvato circa l'incentivazione e la creazione di convenienza per il *part time* (cioè la staffetta giovani-anziani) anche attraverso strumenti previdenziali, ribadiamo invece il più netto dissenso, del resto non nuovo, nei confronti dell'articolo 56, che innalza dal 2 al 3 per cento la decontribuzione sui benefici per la contrattazione di secondo livello.

Questa norma infatti, oltre a penalizzare in prospettiva la pensione dei lavoratori e le casse dell'INPS, si inscrive pericolosamente in una linea ed in un contesto che potrebbe avere (ed in alcuni casi ha esplicitamente) come obiettivo politico quello di ridimensionare, svalorizzare ed in prospettiva annullare il contratto nazionale di lavoro. Obiettivo e tendenze che contrasteremo con ogni mezzo.

Per concludere, ribadisco che, nonostante le perplessità, riteniamo che il provvedimento si ponga sulla linea di avviare a soluzione problemi da anni sul tappeto: esprimeremo pertanto su di esso un voto favorevole.

LUCIO TESTA. Il gruppo dei democratici-l'Ulivo voterà a favore del provvedimento soprattutto in considerazione del suo carattere originario e per la finalità che si pone: il sostegno allo sviluppo ed all'occupazione specie nel Mezzogiorno.

Questo provvedimento nasce con il DPEF del 1998 con il quale si era nel pieno dell'impegno di risanamento della finanza pubblica ed in procinto di concretizzare l'obiettivo dell'ingresso dell'Italia nella moneta unica.

La sua approvazione cade in un momento ben diverso in cui i motivi di crisi

dello sviluppo si vanno profilando a livello europeo; in un momento in cui gli indicatori, sia nella produzione che nell'occupazione, impongono a tutti impegno, responsabilità, coerenza di comportamenti ma soprattutto nuove e più energiche misure di quelle che oggi appoggiamo. Gli altri dati ISTAT sull'occupazione nel nostro paese ci ribadiscono che l'Italia dell'economia e del lavoro resta spaccata in due, che anzi questo divario non accenna a colmarsi.

Le aree del nord mostrano segni chiari di regresso produttivo in cui il contesto europeo non è più tale da consentire facili ottimismi anche per le attività industriali che denunciano un calo generalizzato nel mese di febbraio (pari al 3 per cento in meno).

Il tasso di disoccupazione è ancora salito al 12,4 per cento: più 0,2 rispetto al gennaio 1998.

La situazione del Mezzogiorno è ben più drammatica sia per collasso di attività sia per percentuali di disoccupazione, specie giovanile: circa il 50 per cento dei giovani è tuttora in cerca di prima occupazione.

Il provvedimento del Governo (anche se è evidente il suo carattere di provvedimento *omnibus* si pone indubbiamente il problema con norme utili allo scopo: i nuclei per gli investimenti pubblici per monitorare e accelerare interventi già decisi, finanziare nuovi programmi di investimenti, nonché sostenere l'avvio delle intese istituzionali di programma, rendere concreta la partecipazione dei privati negli interventi decisi dallo Stato attraverso l'utilizzazione del sistema del *project financing*.

A questo riguardo vorrei mettere sull'avviso il Governo non solo circa il rischio di sovrapposizione tra le norme previste per l'affidamento in concessione e gestionale della Salerno-Reggio Calabria e della Pedemontana veneta e la normativa specifica in materia, ma soprattutto sulla mancanza di un programma di ammodernamento infrastrutturale. Infatti la recente « Merloni-*ter* » disciplina la finanza di progetto in modo nuovo e particolareggiato ed il Governo con il regolamento di attuazione è in procinto di rendere operativo questo importante sistema di coinvolgimento della finanza privata nelle opere pubbliche; non vorremmo che si creassero all'indomani dell'emanazione della legge fondamentale, eccezioni, contraddizioni, incongruenze, mentre vorremmo che fosse utilizzata la legge in modo esteso e congruente. Utilissima riteniamo la norma che sistema e perfeziona la costituzione di un parco progetti, presupposto fondamentale per consentire la spesa delle risorse pubbliche, private e degli stanziamenti europei.

Erano stati accantonati 500 miliardi ma pochissimi sono quelli impegnati. Parco progetti, intese interinali, contratti d'area: sbaglia l'opposizione a ritenere queste iniziative non meritevoli di approvazione. Si tratta di interventi importanti, così come importante è l'articolo che prevede norme di prevenzione sulle calamità naturali.

Sollecitiamo il Governo ad affrontare il problema di assicurare il patrimonio immobiliare contro i rischi che purtroppo negli ultimi anni si sono concretizzati in disastri naturali, sociali ed economici.

Apprezziamo l'intervento del Presidente D'Alema ma soprattutto quello del Presidente Violante. Il ricorso allo strumento della delega – riconosciamolo – è soggetto ad un uso eccessivo in questo e in altri provvedimenti, quale quello fiscale, come è stato rilevato da più parti. L'eccesso di delega al Governo è stato da molti collegato all'eccesso di ricorso dei decreti-legge che ha caratterizzato la prima parte di questa legislatura.

È fuori di dubbio che, con il meccanismo delle deleghe, il Parlamento resta « fuori » su aspetti fondamentali anche di questo provvedimento. Aspetti delicatissimi di grande impegno nel campo delle previdenze, del lavoro, degli investimenti. La nostra richiesta al Governo è che questa tendenza sia ridimensionata e riservata a casi sempre più delimitati e giustificati e che nello specifico si recuperi in sede di Commissioni di merito almeno in parte il ruolo del Parlamento.

Confermo a conclusione del mio intervento il voto positivo del mio gruppo rientrando il provvedimento stesso nella direttiva del risanamento dei conti pubblici e dello sviluppo dell'occupazione che prende le mosse dall'inizio di questa legislatura (ed i cui risultati vanno potenziati ed estesi specie nel Mezzogiorno) e dalla soluzione dei problemi dell'occupazione, fattore irrisolto e che pesa come un macigno sulla nostra vita democratica.

Invitiamo e sollecitiamo il Governo a misure più incisive ed energiche anche in un ambito europeo per affrontare il problema occupazionale con un programma pluriennale di ampio respiro che vorremmo vedere inserito nel prossimo DPEF e che si fondi, specie per il Mezzogiorno sull'effettiva legalità dei rapporti economici e sulla efficienza delle istituzioni e delle pubbliche amministrazioni.

IL CONSIGLIERE CAPO DEL SERVIZIO STENOGRAFIA

DOTT. VINCENZO ARISTA

L'ESTENSORE DEL PROCESSO VERBALE

DOTT. PIERO CARONI

Licenziato per la stampa alle 22,55.